914.528
R426

LIBRARY OF
THE UNIVERSITY
OF ILLINOIS
FROM THE LIBRARY OF
CONTE ANTONIO CAVAGNA
SANGIULIANI DI GVALDANA
LAZELADA DI BEREGVARDO
PURCHASED 1921

914.528
R426

914.528
R426

INDICE STORICO

Figura 1. — ***BOBBIO — Panorama generale.***

Nella parte settentrionale degli Apennini che separa la Liguria dall'Emilia, e precisamente in quella specie di quadrilatero, che si apre tra le città di Genova, Piacenza, Parma e Chiavari, trovasi l'antica Diocesi di Bobbio, attualmente governata da S. E. R.ma Mons. Pasquale Morganti.

Mistica come l'Umbria, non presenta nè la maestà delle Alpi, nè lo sfarzo delle riviere, nè il sorriso dei laghi, ma quella bellezza semplice e pura, che penetra il cuore e che nel secolo VI valse a fermare l'anima ardente e poetica di S. Colombano. La sua origine monastica e quel suo destino celeste ad essere nido di anime contemplative e culla di Santi, toccano al vivo l'animo di chi sente.

I suoi monti che pare accarezzino il cielo colle chiome dei faggi, più basso portano il castagno, il pesco, il fico, il mandorlo, l'uva e in qualche parte l'ulivo: dall'alto di essi si può spingere lo sguardo alle vele erranti come farfalle sul lido del mare, alle pianure Lombarde e alla lontana corona delle Alpi; e giù pel declivio dei colli, fra le cento scene di idillii pastorali e i massi enormi di pietra sporgenti, appare la bianca striscia della via nazionale, e giù nel fondo quella lucente della istorica Trebbia; qua e là erompenti dal verde, gruppi di case, ruderi di fortezze e di torri e per tutto torrenti e ruscelli di acqua freschissima.

Gli abitanti sono intelligenti, vispi, dall'anima semplice ed espansiva, tenaci delle loro antiche tradizioni. La loro gloria è ancora tutta cristiana; e se altrove si guarda con occhio minaccioso l'altare, qui si lavora a fondare parrocchie, a edificare chiese, a rizzare campanili e a suscitare col bronzo gli echi più simpatici e nuovi nel verde silenzio delle valli.

L'eresia, l'empietà, e il socialismo, che menano altrove tanta strage, non penetrarono ancora in questa terra, che si direbbe, quadrilatero della fede, óasi della pietà, e delle celesti rugiade.

Come novella Sionne, essa è circondata dai monti e Iddio sta intorno al suo popolo ora e nel corso dei secoli: *Montes in circuitu eius et Dominus in circuitu populi sui ex hoc nunc et usque in saeculum.*

— Ignorasi l'origine dell'antichissima *città di Bobbio,* forse spettatrice delle battaglie d'Annibale. Si narra che quando S. Colombano, monaco irlandese, sotto gli auspicii di Re Agilulfo, ottenne di poter fondare a Bobbio *(Ebobium)* il monastero che si rese poi tanto celebre, vi trovò una basilica quasi diroccata per antichità e dedicata a S. Pietro. In seguito, rifatto il monastero dai Benedettini, ebbe territorii, signori e ricchissima biblioteca, i libri della quale vennero poi ripartiti alla Vaticana, all'Ambrosiana di Milano, alla Reale Torinese, dove furono in parte danneggiati dall'incendio del 1904. La ressero lungamente gli Oblati. Fu decorata del titolo di città e di sede vescovile dall'Imperatore Sant'Enrico e dal Sommo Pontefice Benedetto VIII nel 1014. Subì parecchie infeudazioni, tra cui quella dei Dal Verme (23 marzo 1436). Nel sec. XIV Bobbio fece parte del Ducato di Milano, sotto la signoria dei Visconti, finchè nel 1748, insieme all'Oltrepò pavese, venne aggregata agli Stati Sardi. —

548157

Colla costituzione del Regno d'Italia, il Circondario di Bobbio, staccato dalla provincia di Genova alla quale andò unito fino al 1859, venne nuovamente aggiunto all'antico territorio di Pavia, formando anche attualmente parte della sua provincia

Ab. circa 4500; *Sottoprefettura; Posta; Telegrafo; Coll. elett.; R. Ginnasio; R. Normali; Stazione balneare* (Acque salso-jodiche analoghe a quelle di Salsomaggiore, proprietà Marchese Malaspina).

Figura 2. — **BOBBIO — *Il ponte S. Colombano sulla Trebbia.***

È un bellissimo ponte in pietra di antica costruzione. Fu qualche volta abbattuto durante le più grosse piene del fiume, ma venne sempre rifatto. È lungo circa 150 m.

Figura 3. — **BOBBIO — *La cattedrale*** (*Facciata*).

Figura 4. — » ***La stessa*** (*Interno*).

È un edifizio interessantissimo, che risale poco dopo al 1463, di stile lombardo con qualche aggiunta del rinascimento. — Fu artisticamente e riccamente ristorata da Mons. Vescovo Porrati nel 1900. Conserva buone pitture, fra cui due tele del Luini.

Figura 5. — **BOBBIO — *Basilica di S. Colombano*** (*Facciata*).

Figura 6. » ***La stessa*** (*Interno*).

Ne fu ordinata e cominciata l'edificazione verso la metà del secolo XV, dalla Congregazione di S. Giustino di Padova, a cui furono aggregati i monaci di S. Colombano, e compiuta verso la fine del secolo XVII od al principio del XVIII. A sostenerne la spesa concorsero con un annuo sussidio altri 13 Monasteri italiani dell'ordine di S. Benedetto.

Il tempio è a tre navate con cappelle sfondate da ambe le parti, oltre due in faccia alle navate laterali, e le due grandi formanti la croce latina. È lungo 52 m. e largo 28. Ha forma cuspidale, stile neogotico-lombardo. Davanti alla facciata s'erge un atrio con sette arcate a sesto acuto. Conserva buone pitture di scuola lombarda su muro, su tela, su tavole. Particolare è il dipinto del sopra-arco all'ingresso del presbitero, rappresentante S. Gregorio, che promulga il canto Gregoriano. — Nella cripta è custodito il corpo di San Colombano in un'urna di marmo finissimo con bassorilievi nei quali si rappresenta il Santo nell'atto che dal Sommo Pontefice S. Gregorio Magno, riceve in dono una delle sei idrie (*Fig. 8*). In questa cripta si conservano e si venerano ventisette corpi santi.

Figura 7. — **S. Colombano.**

Nato a Leinster d'Irlanda nel 543, morto a Bobbio in Italia il 21 Nov. 615. Casto come Giuseppe, come lui fuggì le seduzioni del senso, e novello S. Giovanni Battista trascorse la sua giovinezza nell'eremo; poi per dieci anni, fu alla scuola di Bangor.

Uscitone con dodici compagni, fra cui S. Gallo, prese ad evangelizzare parte della Scozia e dell'Inghilterra. Dal 574 fu suo campo d'azione il regno delle Gallie col richiamarvi a vita il cristianesimo, rialzando insieme l'onor della nazione. Anagrai, Fontaine e Luxevil sovratutto, furono i centri di vita monastica donde il santo inviò le sue numerose colonie attraverso mezza Europa. Da Re Teodorico, di cui con libertà evangelica aveva sferzata la dissolutezza in-

coronata si ebbe in compenso la relegazione a Besançon, poi l'esilio.

Esule illustre, risalì il Reno, vide il Belgio, la Svizzera e parte della Germania; indi valicate le Alpi, fu a Milano, a Pavia, sul Lambro, a Bobbio; dovunque apostolo e taumaturgo.

Monaco e patriarca di monaci in Occidente ebbe per motto d'ordine: *Lavoro, studio, preghiera.* I pochi scritti rimastici, dimostrano la sua vasta coltura, la fede integra e la carità ardentissima. Nella sua grand'opera di riforma, forse ebbe talvolta l'indole indomita di Arnaldo da Brescia, ma sempre e in tutto, gli ideali e il costume di S. Bernardo; e prima di morire si recò a Roma fra gli amplessi del Pontefice S. Gregorio Magno.

Egli viene rappresentato per solito, presso l'orso miracolosamente aggiogato col bue nel trasporto di travi per la costruzione del Monastero di Bobbio.

Figura 8. — **BOBBIO — *Idria di Kana.***

Tra le Reliquie insigni che si conservano in uno stipo della sagrestia della Basilica di S. Colombano, v'ha un'idria d'alabastro che si ritiene di quelle usate al celebre banchetto degli sposi a Kana, dove Gesù Cristo compiè il primo miracolo, mutando l'acqua in vino. La preziosa ed interessantissima reliquia fu donata allo stesso S. Colombano da S. Gregorio Magno, Papa, verso l'anno 600.

Figura 9. — **BOBBIO — *Le preziose Reliquie della Basilica di S. Colombano.***

N. 1, 4, 7, 11: Ostensori gotici con parecchie Reliquie di Santi. — *N. 2:* Busto d'argento, rappresentante S. Colombano, con rinchiusa la testa dello stesso quasi tutta in polvere. — *N. 3:* Braccio d'argento con rinchiusa parte del dito pollice di S. Sebastiano Martire. — *N. 5:* Idria di Kana (v. sopra). — *N. 6:* Tazza di cocco quale credesi, per antica tradizione, servisse di bicchiere al S. Abate Colombano. — *N. 8:* Reliquiario in figura di braccio con un osso intiero di un braccio di S. Stefano, protomartire. — *N. 9:* Miracoloso *Coltello di S. Colombano.* — *N. 10:* Vaso di legno, antichissimo, con bassorilievi di pregio. — *N. 12:* Grande cassa di legno, dorata e coperta davanti con specchio, distinta in moltissimi scompartimenti, dove sono rinchiuse, entro ampollette quadrate, 115 svariate ed interessantissime reliquie.

Figura 10. — **BOBBIO — *Monastero di S. Colombano*** *(Sede dell'antica biblioteca).*

Ne fu ordinata e cominciata la costruzione contemporaneamente a quella della Basilica di S. Colombano *(V. sopra).* È un edifizio importantissimo per ampiezza, grandiosità, maestosi porticati, memorie storiche. Tra queste è memorabile il fatto che questo monastero fu sede di una biblioteca celeberrima, emula di quella di Montecassino. Può dirsi che essa si inaugurò coi manoscritti importati dai primi monaci Irlandesi e Francesi, dai libri offerti da Gregorio M. a S. Colombano e da Papa Onorio a Bertulfo III Abate. Ebbe poi un periodo storico sempre ascendente durato non meno che dal VII a tutto il sec. X; per cui invero Bobbio per quattro secoli fu l'officina instancabile di manoscritti; qui tutti i classici trovarono sempre una mano pietosa che li trascrisse. I giorni migliori della biblioteca cominciano a

tramontare dopo Gerberto (Silvestro II) Abbate, nel 904. Tuttavia essa godè credito ed onore fino al sec. XIII, e forse XIV. Sull'ingente patrimonio scientifico-letterario i monaci fecero almeno le parti di vigili sentinelle, e la storia ne renda loro le dovute grazie. Dopo purtroppo v'ha una rapida discesa verso la distruzione, e l'insigne monumento piglia l'aria di un gran vinto verso cui s'affrettano i più forti per dividerne le spoglie. — Primo è il Merula qua inviato da Lodovico il Moro, e porta seco qualche cosa delle preziose scritture. Ma il vero strappo, sia pure in via affatto pacifica e dietro onorati compensi, lo compie Federico Borromeo, uomo dottissimo per altro, e così bene illustrato dal Manzoni nei « Promessi Sposi ». — Dodici anni appresso, e cioè sotto Paolo V nel 1618, coll'invio di molti libri alla Vaticana, si può dire che la figlia compieva una tarda restituzione alla Chiesa madre. Ma la vera umiliazione inflitta alle venerande reliquie d'un passato gloriosissimo, fu riserbato al periodo napoleonico. Infatti, salvo l'archivio propriamente detto, incorporato all'archivio di Torino, di tutta la rimasta suppellettile libraria posta all'incanto per lire cinquanta, si rese deliberatario il medico condotto di Bobbio, certo Buthler d'origine irlandese, pagando in totale L. 53 *(sic)*, il mattino del 18 Giugno 1803 e L. 2 per la tassa di trascrizione. — L'atto d'incanto e di vendita può vedersi nell'Archivio del Vescovado di Bobbio, e sull'opuscolo del ch.mo Sac. Dott. Ratti dell'Ambrosiana di Milano, edito dall'Hoepli nel 1901.

Si domanda: il tesoro emigrò poi tutto col Buthler in Irlanda? Gli è questo il problema che si assunse di sciogliere il Sac. Dott. Ratti anzidetto con ricerche anche personali, come fece, nelle biblioteche inglesi. — Fin qui solo si conosce che uno dei codici liturgici ma di poca importanza, si trovò a Cambridge, e un altro scoprì il Chatellein di Parigi ad Oxford. Però, se l'induzione non è troppo prematura, bisogna convenire che una parte almeno dei codici passò dal Buthler al Can. Pezzi, e da lui all'Ab. Peyron, qui inviato appositamente nel 1824 dal conte Balbo. Ma certo che da quell'epoca coll'ingente quantità di libri già del Monastero e pervenuti al Pezzi, si arricchì la Nazionale Torinese di *Omeliarii*, *Passionarii*, *Salterii*, oltrecchè del volume palinsesto del codice teodoziano, degli avanzi delle Orazioni di Cicerone e di cento altre cose di grande importanza almeno paleografica, perchè oscillanti tutti fra il VI e l'XI secolo. — Oggetto di studii appassionati per parte dei dotti d'Europa, i preziosi Cimelii sono dunque ripartiti in gran copia fra l'Ambrosiana, la Vaticana e, fino alla notte del 26 Gennaio 1904 fra la Nazionale torinese. Qualcuno non ne manca, fuori che ad Oxford e Cambridge, a Napoli, Parigi, Vienna, Madrid e Wolfenbüchel. Il Catalogo può vedersi nel Muratori, nel Seebas, nel Gabbardi e nell'Ottino. Quanto a Bobbio, purtroppo, i tempi non lasciarono che gli occhi per piangere sulle ricchezze e sulle glorie perdute. Consoliamoci almeno che la massima parte si trovi ancora in terra italiana, ed auguriamoci che non si rinnovi nè a Milano, nè a Roma il disastro di Torino.

Attualmente il Monastero ospita il Tribunale e varii ufficii.

Figura 11. — **BOBBIO — *Fianco della Basilica di S. Colombano coll'antichissima torre.***

Questa torre ha il pregio di una rara antichità. Essa infatti (colla chiesa sotterranea della Basilica, la sagrestia, il refettorio vecchio, la legnaia e la cantina) è un avanzo dell'antica fabbrica preesistente all'attuale Basilica e all'attuale

monastero rifatti, come dicemmo sopra. — Molto probabilmente è opera del sec. XI o del XII.

Figura 12. — **BOBBIO — *Chiesa di S. Lorenzo.***

Nella sua semplicità, bisogna riconoscervi una buona architettura del sec. XVII. — La data dell'erezione si legge sopra la porta d'ingresso in fine alla seguente iscrizione:

Si transieris per ignem flamma non nocebit te.
1694.

Figura 13. — **BOBBIO — *La Madonna dell'Aiuto.***

Questa immagine fu fatta dipingere verso il 1472 da Adriano Repettino fu Giovanni, sopra un muro in una sua proprietà detta Corgnato, e che avrebbe ceduto al Vicario Gen. del Vescovo di Bobbio, Mons. Mondini, affinchè vi fosse costrutta una chiesa. Ciò appare da atto 18 Agosto 1472, Rog. Gio. De Villori. Nel 1611 al 5 Giugno, circa il mezzodì, l'immagine mutò manifestamente colore, e diè sudori sul volto. Il giorno 13 rimase impressa l'effigie sul velo di una donna. Il miracolo fu veduto da tutti i Bobbiesi; seguirono prodigiose guarigioni regolarmente constatate e registrate, delle quali sono ancora visibili gli atti nell'Archivio del vescovado. — L'immagine fu solennemente incoronata dal Vescovo di Bobbio, Mons. Cavalleri, il 5 Giugno 1836. Tutti gli anni nel mese di Maggio vi è predicazione quotidiana.

Figura 14. — **BOBBIO — *Il Santuario di N. S. dell'Aiuto.***

Sorse quasi per incanto negli anni immediatamente successivi al miracolo sopranarrato, e precisamente, furono disegnati i fondamenti nel giorno 2 Luglio 1621, auspice Mons. Vescovo Abbiati, e nei giorni 5, 6, 7 furono scavati. Il 15 fu posta la prima pietra ed in breve giro d'anni sorse l'elegantissimo tempio che oggidì si vede. Il disegno pare opera del celebre architetto Pellegrino, lo stesso che disegnò il Santuario insigne di Caravaggio. La chiesa e l'altar maggiore furono consacrati da Mons. Anduxar il 13 Luglio 1738.

Figura 15. — **BOBBIO — *Ospedale.***

Verso l'anno 1776 il Vescovo di Bobbio Mons. Terin Bonesio, ridusse ad uso di Ospedale sei arcate del porticato eretto dall'antecessore Mons. Capra Bartolomeo dinanzi alla Chiesa della B. V. dell'Aiuto, alzandole di un piano. Verso il 1818 il successore Mons. Isaia Volpi col concorso dei cittadini da lui eccitati fondò la parte settentrionale.

E Mons. Carlo Castelli poco prima del 1895 a sue spese ne ampliava l'ala destra entrando.

Figura 16. — **BOBBIO — *Il Seminario Vescovile.***

Sorse, sull'area delle case rovinanti dei Canonici della Cattedrale, per decreti di Mons. Camillo Aulario (3 Giugno 1603), di Mons. Marco Antonio Bellino (30 Agosto 1607) e di Mons. Bartolomeo Capra (3 Aprile 1663). È un graziosissimo edificio recentemente ampliato per iniziativa dell'attuale Vescovo Mons. Pasquale Morganti e del Rettore Can. Gandenzio Bisetti.

Figura 17. — **BOBBIO — *La venuta dei Re Magi*** *(affresco esistente nel Vescovado di Bobbio).*

È dipinto sulla parete laterale sinistra della camera attigua alla Cappella Vescovile. È un lavoro apprezzato, d'ignoto autore, eseguito al principiare del secolo scorso.

Figura 18. — **BOBBIO — *Il Castello.***

Filippo Maria dei Visconti per ricompensare il suo generale Pietro Dal Verme, fecelo signore di Bobbio circa il

1440, dal quale si crede siano stati costrutti i baluardi ed il *castello* di questa città, *(Bertacchi — "Monografia di Bobbio,,)*. — Attualmente rimangono la torre principale, massiccia e quadrata, un grande spalto e il fortilizio che ne difendeva l'ingresso dalla parte di settentrione.

Figura 19. — ***BOBBIO — Il Ven. Antonio Gianelli Vescovo di Bobbio.***

Nacque il 12 di Aprile 1789 a Cereta, paesello in quel di Genova. — Compì il corso degli studi in questa città, dove fu ordinato sacerdote il 23 Maggio del 1812. Insegnò lettere nel Seminario di Genova per quasi 10 anni (1816-1826). Fu promosso all'insigne arcipretura della Chiesa di S. Gio. Battista di Chiavari, il 27 Aprile 1826. — Istituì la Congregazione dei *Missionarii di S. Alfonso M. de' Liguori*, dettando le relative regole nel 1830; e la Congregazione delle Figlie di S. Maria dell'Orto, (che da lui presero poi il nome di *Gianelline*) il 18 Gennaio 1829. Fu preconizzato Vescovo di Bobbio nel Febbraio 1838; consacrato nella Metropolitana di Genova dal Card. Arcivescovo Tadini, il 6 Maggio dello stesso anno; entrò solennemente in Bobbio l'8 Luglio.

Vero Uomo di Dio, lasciò di sè tracce indelebili, ben a ragione definito il *San Carlo* della Diocesi bobbiese. — Il suo corpo si conserva nella Cattedrale di Bobbio, e può vedersi la lapide nella cappella del S. Cuore.

Figura 20. — ***BOBBIO — Il Santuario della Madonna del Monte Penice*** *(alt. 1452 m.)*.

Da un'iscrizione rinvenuta nel 1818 nel Santuario diroccato, si può rilevare con probabilità che la Cappella ebbe principio nel 1073 per cura di Giselberto, abate di S. Colombano. Un'altra lapide pur qui rinvenuta e decifrata con molta probabilità da un colto paleologo, forma un interessantissimo documento che sta ad attestare come forse fin dal sec. X su questa cima già si prestava culto alla Vergine ***Immacolata:*** *Viva Deus et gloria in altissimis Deo Uno et Trino. Ave Virgini Mariæ Immaculatæ.*

Nel 1619 la cappella fu ristorata dall'ab. Desiderio del Monastero di Bobbio, e nel 1818 venne totalmente rifabbricata, essendo Vescovo Mons. Isaja Volpi. Il Santuario veramente grazioso, è meta di numerosissimi pellegrinaggi, massime nella stagione estiva. (Cfr. il recentissimo opuscolo, edito dal Can. Antonio Civardi).

Figura 21. — ***BOBBIO — Nuova Facciata del Santuario.***

Il Santuario venne recentissimamente abbellito e ristaurato per opera di S. E. R.ma Mons. Morganti, Vescovo di Bobbio, colla cooperazione della città e diocesi, nonchè di altre popolazioni limitrofe, tra cui va menzionata a parte quella della generosa borgata di Varzi. — Il nuovo atrio è un gentilissimo lavoro del rinomato architetto Cecilio Arpesani di Milano.

Figura 22. — ***BOBBIO — Il monumento al Redentore sulla vetta del Penice.***

È un'artistica statua in bronzo, alta metri 8.40 circa; solennemente inaugurata e benedetta da S. E. Mons. Vescovo Porrati di v. m., il 14 Ottobre 1900. Sul piedestallo leggesi la seguente iscrizione: « A - Gesù Cristo Dio Uomo - Redentore e Sovrano - Di tutte le generazioni - Il Pastore ed il

popolo bobbiese - Sul tramonto del sec. XIX - Raffermando l'avita fede - Trionfante nel tempo - D. D. - 14 Ottobre 1900.

Figura 23. — ***DINTORNI DI BOBBIO — Orrido di Barberino.***

Dista 5 Km. da Bobbio, lungo il percorso della strada Nazionale verso Piacenza. È un orrido interessantissimo formato da scoscesi dirupi di serpentini, roccia compatta di color verde cupo, quasi nera, di struttura fibrosa e con tracce d'asbesto. Dal bel ponte sul Trebbia, a tre arcate, che vedesi anche in questa figura, l'orrido si domina nella sua imponenza, lasciando il viaggiatore attonito a fantasticare sull'origine di quella roccia atra, brulla, massiccia, addossata a marne arenarie scistose, scagliose, erodibili, filtrabili, mentre la guida gli mette il prurito di recarsi a visitare la frana importante dei massi serpentinosi e d'enfotide del monte Pamperdù, sfasciatosi nei suoi fianchi forse in seguito a qualche cataclisma vulcanico. Quest'ultima località vien chiamata dei *Sassi Neri*, e vi si arriva comodamente seguendo, per 5 Km. da Bobbio, il percorso della bellissima strada provinciale Bobbio-Varzi-Voghera.

In una di queste roccie, poco prima dell'orrido di Barberino, a nord est di Bobbio, è accessibile ed interessante la *Grotta di S. Colombano*, scavata precisamente in una di queste roccie di serpentino, nella località detta la *Spanna*. « Essa — scrive il Ven. Gianelli — è scolpita nel cuor di una rupe di color ferreo, la quale ha le sue radici nella Trebbia, sopra cui si alza un buon terzo di miglio. La grotta è volta quasi a mezzogiorno, quindi a Bobbio, e sovrasta ad un torrentello chiamato Rio Fontana; tutto all' intorno v'è bosco di quercie anche al giorno d'oggi, con qualche castagno qua e là; e non si dubita che ai giorni del Santo fosse foltissima selva....

La bocca dell'antro è di circa un metro e quaranta cent. e va restringendosi fino a non poter capire nell'estremità che la testa di un uomo. È lunga appunto quanto un uomo di ordinaria statura, il quale però non può starvi che coricato... » Qui il santo si ritirava negli ultimi anni della sua vita, sopratutto all'avvicinarsi delle grandi solennità, per prepararvisi colla meditazione e la preghiera.

Figura 24. — ***DINTORNI DI BOBBIO — La chiesa di Brugnello.***

Si presenta sull'estremo cacume di un picco alto 200 metri, ammirata, per la sua bizzarra e curiosissima posizione, dal viaggiatore, a cui si presenta a destra percorrendo la strada nazionale che conduce ad Ottone, Toriglia, Genova. — La corriera postale arriva da Bobbio alle falde del picco, veramente degno di vedersi dopo un'ora di amenissimo viaggio, lungo le sponde del Trebbia, che a sua volta si presenta con attrattive singolarissime, straordinarie, per le incredibili, capricciosissime volute del suo letto.

Figura 25. — ***Copertina a colori.*** — È una riuscitissima tricromia, cavata da un artistico disegno di concezione squisita e geniale, eseguito, appositamente per questo *album*, dal ch.mo Prof. Staglieno Zaccarelli professore di disegno nelle R. Scuole Normali di Bobbio.

Il quadro è denso d'ispirazione, comprendendo: il *panorama di Bobbio* abilmente colpito dall'artista; il *colombo* svolazzante nel limpidissimo cielo, quasi a rappresentare il

Genio dell'immortale Patrono S. Colombano che aleggia sempre sulla sua prediletta città; lo scorcio, di grandissimo effetto, del *maestoso porticato* dell'antico monastero di San Colombano; l'*Angelo tutelare* di Bobbio che protegge la sua fida città, divinandone con dolcissimo sguardo le glorie dell'avvenire; la *lancia di Annibale* che ricorda l'ardita vittoria delle armi cartaginesi col celebre episodio del passaggio della Trebbia (cfr. Tito Livio, lib. 21); l'*idria di S. Colombano*, la preziosissima reliquia, di cui vedansi più sopra i ragguagli; l'*antico stemma* di Bobbio avente nel campo un'aquila colle ali mezzo spiegate e tenente ferma una volpe atterrata, alla quale col becco colpisce il capo. Attorno leggesi « sigillum comunis civitatis bobbiensis »; esso è anteriore al 1346; l'*attuale stemma* di Bobbio, succeduto al primo appunto nel 1346, quando la città si assoggettò a Milano, è di rosso ad una croce d'argento con due colombe allusive al celebre monastero di S. Colombano. Tale dovizia di concezione è disposta con gusto artistico finissimo nel bel quadro veramente riuscito.

Figura 26. — **BOBBIO — *Testata del periodico* « *La Trebbia* »** (*editore-proprietario, dell'album-ricordo di Bobbio*).

Non crediamo superfluo illustrarla, rispondendo al desiderio dei parecchi Lettori, affinchè se ne intenda il senso e l'opportunità. — Alla sua sinistra mira il lettore un gruppo di baldi militi capitanati da un mezzo Golia, nei quali il bulino del Pasini per richiamar la storia di Bobbio, antecedente l'èra cristiana, ha inteso presentarci Annibale, che in queste plaghe co' suoi prodi Cartaginesi riportò una delle prime vittorie sui romani accampati probabilmente nel vicino Romagnese (*Castrum Romanense*). Nessuno è in diritto, è chiaro, d'esigere la massima somiglianza fisionomica coi veri eroi Cartaginesi, perchè i valentuomini non si ricordarono di lasciarci la loro fotografia, seppure non l'abbiamo nell'arcaico medaglione in alto, ove ci si assicura che quello è veramente l'autentico *Hannibal*.

Alla destra vediamo invece la Bobbio cristiana, medioevale e moderna col bizzarro e suggestivo ponte sulla Trebbia, col suo Duomo, S. Colombano ed il modesto Castello Della Cella, e là in alto, fra due lettere dell'alfabeto (potenza del pittore!) nientemeno che la mole del Penice col suo bravo Santuario della cara *Madonnina del Penice*. Ma il medaglione merita particolar attenzione poichè esso vale un volume, ricordandoci che a quel *S. Columbanus Bobbii Patronus*, più che non al fuggevole e devastatore passaggio d'Annibale, deve la nostra città la sua costruzione, la sua coltura e storia; e come specialmente il celeberrimo suo Monastero sia rifulso fra questi monti nelle tenebre dei secoli ferrei, come un vulcano; o, se più piace, sia stato un nido, ove le aquile della scienza, irrobustita l'ala, volavano poi come quelle di Monte Cassino, a seminarla per dovunque. — E basta: se la nostra spiegazione non vi piace vi diremo, con sincerità Manzoniana, che non n'abbiam colpa.

Bobbio, 4 Agosto 1904.

La Redazione.

THE LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

BOBBIO - Panorama generale. *(Fig. 1).*

BOBBIO - Il ponte S. Colombano sulla Trebbia. *(Fig. 2).*

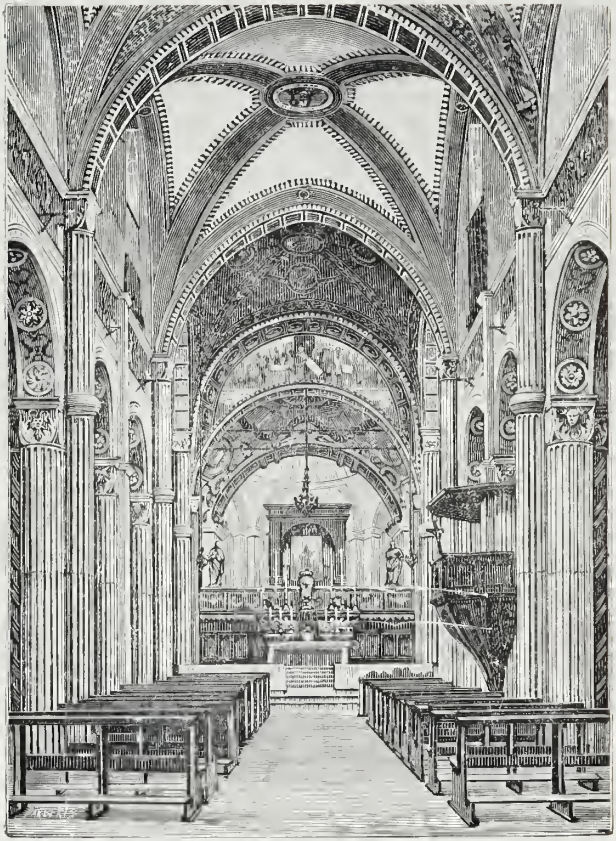
BOBBIO - La Cattedrale *(facciata).* (Fig. 3).

BOBBIO - La Cattedrale *(interno).* *(Fig. 4).*

(Fig. 5).

BOBBIO - Basilica di S. Colombano *(facciata).*

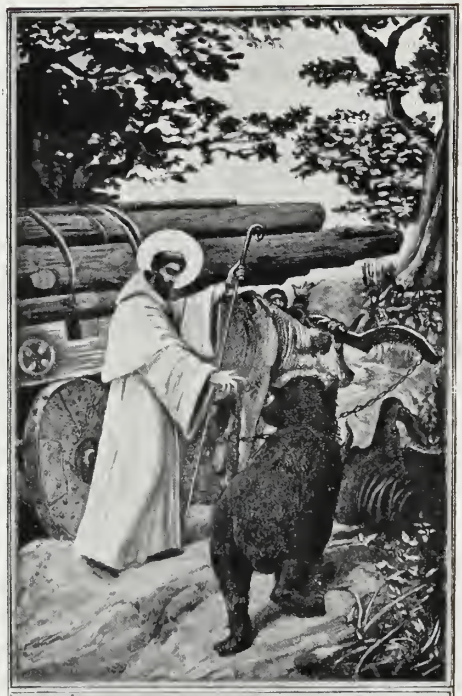
(Dall'opera " La Patria „ dell'Unione Tip. Edit. Torinese, su fotografia Cicala).



(Fig. 6).

BOBBIO - Basilica di S. Colombano *(interno)*.

(Dall'opera " La Patria „ dell'Unione Tip. Editrice Torinese, su fotografia Cicala).



S. Colombano Abb.

Protettore della Città e Diocesi di Bobbio

(Fig. 7).

(Fig. 8).

BOBBIO - Idria di Kana

(tra le reliquie della Basilica di S. Colombano).

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 *(Fig. 9).*

12

BOBBIO - Le preziose Reliquie della Basilica di S. Colombano.

BOBBIO - Monastero di S. Colombano *(Fig. 10).*
(Sede dell'antica Biblioteca).

(Fig. 11).

BOBBIO

Fianco della Basilica di S. Colombano coll'antichissima torre.

(Dall'opera " La Patria „ dell'Unione Tip. Ed. Tor., su fotografia Cicala).

(Fig. 12).

BOBBIO - Chiesa di S. Lorenzo.

(Dall'opera " La Patria „ Unione Tip. Ed. Tor., su fotografia Cicala).

(Fig. 13).

BOBBIO - La Madonna dell'Aiuto.

(Fig. 14).

BOBBIO - Il Santuario di N. S. dell'Aiuto.

(Fig. 15).

BOBBIO - Ospedale.

(Dall'opera " La Patria „ Unione Tip. Edit. Torinese, su fotografia Cicala).

BOBBIO - Il Seminario Vescovile. *(Fig. 16).*

BOBBIO - La venuta dei Re Magi *(Fig. 17).*
(Affresco esistente nel Vescovado).

BOBBIO - Il Castello. *(Fig. 18).*

BOBBIO *(Fig. 19).*

Il Ven. Antonio Gianelli Vescovo di Bobbio

(Visita le scuole dirette dalle "Figlie di S. Maria dell'Orto" Congregazione religiosa dal Venerabile stesso istituita).

BOBBIO (*Fig. 20*).

Il Santuario della Madonna del Monte Penice

(Altezza m. 1462).

(*Fig. 21*).

BOBBIO - Nuova facciata del Santuario

(14 Agosto 1904).

(Fig. 22).

BOBBIO - Il monumento al Redentore sulla vetta del Penice.

DINTORNI DI BOBBIO - Orrido di Barberino. *(Fig. 23).*

(Fig. 24).

DINTORNI DI BOBBIO - La Chiesa di Brugnello.

Bobbio = *Testata del Periodico Settimanale* **"LA TREBBIA„**

(Editore Proprietario del "RICORDO DI BOBBIO„)

(Fig. 26).

A sinistra: **Annibale al passaggio della Trebbia** — *A destra*: **S. Colombano e il Panorama di Bobbio.**